

# La costruzione della rete

Dott.ssa Claudia Villante

## Il quadro istituzionale (Nazioni Unite)

- L'assemblea della Nazioni Unite: La Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW), adottata nel 1979
- Dichiarazione e Programma d'azione di Vienna della Conferenza Mondiale sui Diritti Umani, (A/CONF/157/23 e A/RES/49/104 del 1993)
- Dichiarazione e Piattaforma d'azione di Pechino (A/CONF/177/20 e A/RES/50/42 del 1995), adottati a conclusione della Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne
- Con la A/RES/52/86 del 1997 “Prevenzione del crimine e misure penali per eliminare la violenza contro le donne”
- Con la A/RES/57/179 “Verso l'eliminazione dei crimini contro le donne commessi in nome dell'onore”, gli Stati sono stati invitati a mettere in atto tutte le misure necessarie a punire i colpevoli e supportare le vittime dei delitti d'onore
- Con le Risoluzioni A/RES/61/143 del 2006, A/RES/65/187 del 2010 e A/RES/67/144 del 2012 – tutte dal titolo “Intensificazione degli sforzi per eliminare ogni forma di violenza contro le donne”, l'Assemblea ha progressivamente riconosciuto gli sforzi messi in atto da molti Stati per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere
- Il 25 settembre 2015 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione sull'agenda di sviluppo post-2015 intitolata «Trasformare il nostro mondo: agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile

# Le tappe in Europa e in Italia

- Luglio 2002 la Decisione Quadro del Consiglio Europeo 2002/629/JHA sulla lotta al traffico di esseri umani.
- Risoluzioni specifiche sono anche state dedicate, negli anni, al tema delle mutilazioni genitali femminili, indicate come pratica fortemente lesiva dei diritti umani delle bambine e delle donne e con gravi conseguenze dal punto di vista della salute e del benessere individuale (A/RES/67/146 del 2012, A/RES/65/188 del 2010).
- Luglio 2002 la Decisione Quadro del Consiglio Europeo 2002/629/JHA sulla lotta al traffico di esseri umani.
- 2004, su iniziativa del Parlamento Europeo, la Decisione 803/2004/CE, che ha istituito il Programma Daphne II
- 2006 è stata introdotta la “Roadmap per la parità tra donne e uomini”
- Trattato di Lisbona del 2007
- Rinnovo del Programma Daphne III (2007-2013)
- 11 maggio 2011 viene firmata ad Istanbul la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul).
- Risoluzione del Parlamento approvata il 25 febbraio 2014 recante “Raccomandazioni alla Commissione sulla lotta alla violenza contro le donne”
- Viene istituito l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) Nel dicembre 2006
- Viene adottata la Carta per le donne e l'impegno strategico per la parità di genere 2016-2019
- In Italia si definisce il Piano d'azione sulla parità di genere 2016-2020

## A livello regionale

Le Regioni hanno competenze legislative in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Tutte le Regioni hanno emanato almeno un provvedimento relativo alla violenza contro le donne, prevedendo la costituzione di servizi e interventi dedicati come i Centri Antiviolenza.

## Il Piano di Azione

In particolare l'art. 5 decreta l'adozione da parte del Ministro delegato per le Pari Opportunità di un Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, con i seguenti obiettivi:

- informazione e prevenzione della violenza contro le donne;
- promozione dell'uguaglianza di genere nelle scuole;
- sensibilizzazione degli operatori dei media su come trattare l'argomento;
- formazione di operatori in grado di aiutare le persone che hanno subito stalking e maltrattamento;
- recupero degli autori delle violenze;
- raccolta e aggiornamento annuale di dati sul fenomeno
- istituzione di una task force per il contrasto della violenza di genere a livello centrale e locale;
- rafforzamento dei centri anti-violenza e della case-rifugio.

La copertura finanziaria del Piano è definita dall'art. 5bis che stabilisce che possano essere utilizzate le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dall'art.19 comma 3 del D.L. 223/2006, convertito con modificazioni dalla L. 248/2006.

## Il Piano di Azione

Il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere (articolo 5 del decreto legge n. 93 del 14 agosto 2013, convertito nella legge n. 119/2013) è stato adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015. Il Piano attua la Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11 maggio 2011), primo strumento giuridicamente vincolante in materia, di respiro internazionale, proposto in ambito europeo. La violenza sulle donne è una violazione dei Diritti umani, come stabilito per la prima volta nel 1992 dalla Raccomandazione n.19 del CEDAW. La violenza maschile contro le donne è una minaccia al godimento dei diritti e delle libertà fondamentali, ai sensi del Diritto internazionale generale e delle Convenzioni sui Diritti Umani, poiché implica una molteplicità di violazioni dei diritti delle donne e costituisce una odiosa negazione della loro dignità

# Il Piano di Azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere

Il Piano è stato predisposto dal dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e prevede le seguenti azioni:

- promuovere un livello **di informazione** adeguato, diffuso ed efficace del fenomeno,
- **umentare la qualità dei servizi** di supporto, delle forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli, **definire standard di prestazioni** per le attività di accoglienza e sostegno alle donne vittime di violenza di genere;
- **garantire la formazione** specifica e l'aggiornamento continuo degli operatori impegnati nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno;
- **garantire e implementare una rete tra i Centri Antiviolenza** e tra gli stessi e i servizi presenti a livello territoriale in modo da assicurare
- **garantire e implementare la rete e il collegamento tra i centri Antiviolenza e il numero verde nazionale 1522;**
- **prevedere una raccolta strutturata di dati** e informazioni del
- **fenomeno per comprenderlo meglio e monitorarne l'andamento.**

## Il Piano Nazionale Antiviolenza

- Con il Piano Nazionale Antiviolenza 2010-2013, il Dipartimento Pari Opportunità ha finanziato una serie di interventi attuativi a livello locale, contando su uno stanziamento di 20 milioni di euro.
- Le risorse sono state impiegate attraverso 3 bandi nazionali.

Il primo bando è stato destinato al rafforzamento della rete nazionale dei Centri Antiviolenza.

In Italia sono attivi più di 70 centri antiviolenza, quasi uno per provincia, con sedi più numerose nei capoluoghi maggiori (Roma, Napoli, Torino) e qualche sporadica presenza nei comuni non capoluogo del territorio. Di norma, si tratta di spazi sostenuti, se non addirittura curati e gestiti, dagli Enti locali: un particolare importante, questo che, nonostante le difficoltà legate al reperimento dei fondi, sottolinea il ruolo importante assunto dalle istituzioni locali nella lotta contro il fenomeno della violenza di genere. Le norme varate a livello regionale investono direttamente il problema della violenza di genere, riconoscendola come violazione dei diritti umani fondamentali, della dignità e della libertà, e individuando strumenti utili a contrastare e prevenire gli abusi sulle donne, perpetrati anche in ambito domestico.



## I Centri Anti Violenza (CAV)

I Centri hanno lo scopo primario di fornire alle donne vittime di violenza ascolto e assistenza, sia di tipo psicologico, sociale che legale, e di promuovere la cultura della legalità e del rispetto, attraverso iniziative culturali e sociali di prevenzione, di informazione, di sensibilizzazione e di denuncia, anche in collaborazione con enti, istituzioni, associazioni e privati :

- **offrono, anche attraverso l'istituzione delle case rifugio, accoglienza ed ospitalità temporanea a donne sole o con figli** nel rispetto delle differenze culturali e dell'esperienza di ciascuna, nella consapevolezza del significato e dell'impatto dell'appartenenza a diverse etnie, culture, religioni, classi sociali, orientamenti sessuali e identità di genere;
- **garantiscono sostegno pratico** e aiuto per problemi psicologici, esistenziali, sanitari, assistenziali;
- **si attivano per il reinserimento sociale e lavorativo;**
- **sensibilizzano l'opinione pubblica** sulle violenze che le donne subiscono all'interno della famiglia e della società; promuovono indagini sulle caratteristiche della violenza alle donne, ai minori e alle minori e ricerche finalizzate all'individuazione delle strategie di prevenzione dei comportamenti violenti;
- **promuovono ricerche** conoscitive e raccolta di dati statistici al fine di approfondire
- i contesti in cui la violenza è esercitata e subita;
- **propongono progetti di formazione permanente** per coloro che operano
- nelle strutture e per il personale esterno che, per ragioni di lavoro, è a contatto
- con situazioni di violenza.

## Gli strumenti per la costruzione della rete

- ✓ **Protocolli e convenzioni**
- ✓ Il Dipartimento ha all'attivo una serie di Protocolli e Convenzioni con diversi Enti e Organismi nazionali (e loro articolazioni locali) sia per la formazione degli operatori che per il rafforzamento di interventi di rete contro la violenza di genere e lo stalking.

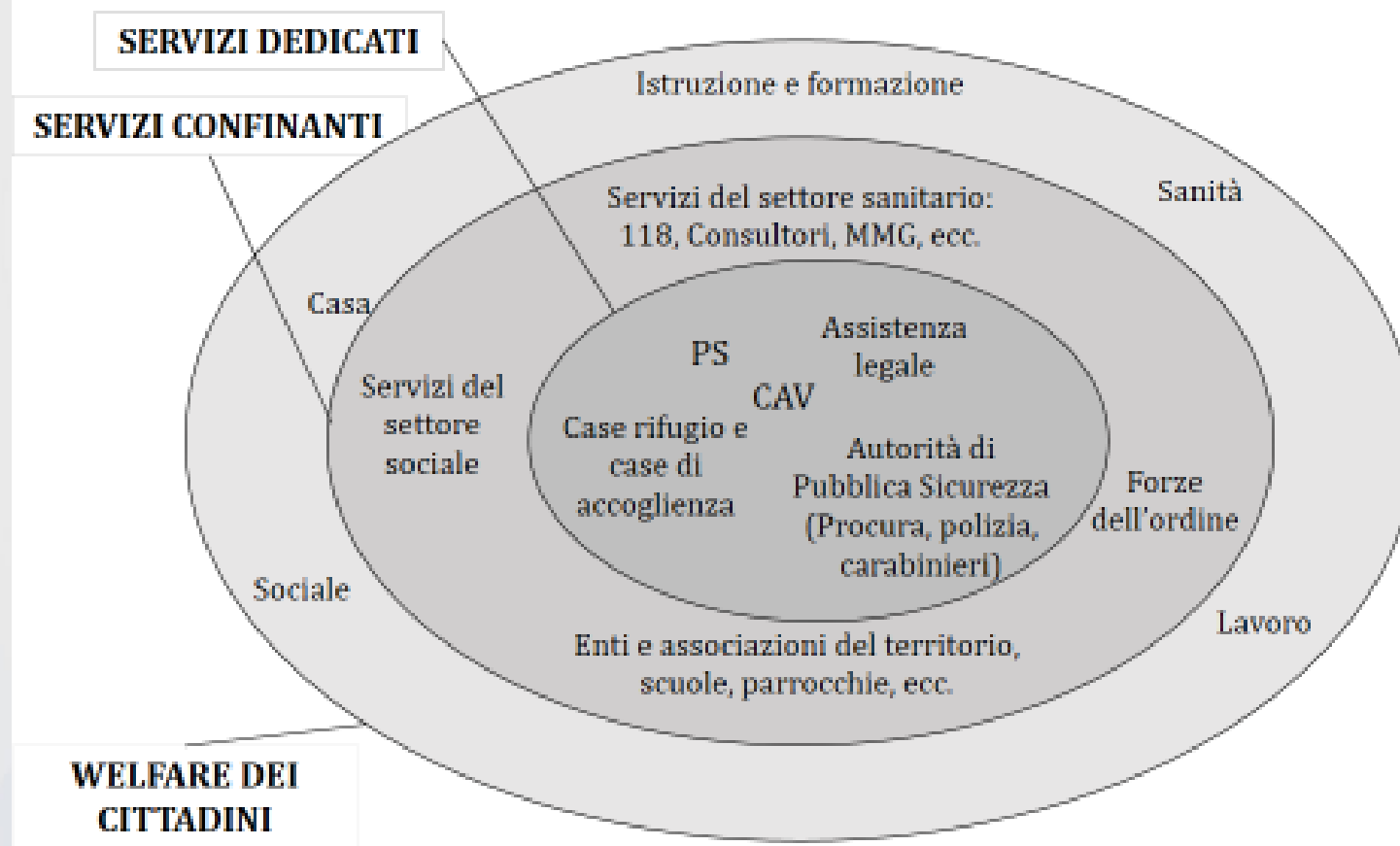
## Gli strumenti per la costruzione della rete

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha realizzato a partire dal 2006 un'ampia azione di sistema, attraverso l'implementazione del numero verde **nazionale 1522** che ha la funzione specifica di raccogliere 24h/24 le denunce delle donne vittime di violenza, offrire loro un primo soccorso e informazioni per accedere ai CAV e alla rete dei servizi più vicini.

## Gli strumenti per la costruzione della rete

- Il servizio telefonico costituisce lo strumento tecnico di supporto alla Rete Nazionale Antiviolenza, chiamata a contrastare il fenomeno della violenza di genere a livello nazionale e locale, garantendone, al contempo, i necessari raccordi tra le Amministrazioni Centrali competenti nel campo giudiziario, sociale, sanitario, della sicurezza e dell'ordine pubblico.
- Questo implica una mappatura dei servizi antiviolenza presenti a livello territoriale, che nella prima fase di implementazione è stata eseguita in maniera attiva, mentre dal 2013 le operatrici del 1522 si occupano di aggiornare l'esistente ed accettare le eventuali candidature spontanee di nuovi servizi che chiedono di diventare parte della rete.

## MODELLO DI RETE PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE



# Definire un sistema di monitoraggio adeguato

Definire un sistema di monitoraggio condiviso con gli operatori dei servizi

- ❖ una scheda di raccolta dati condivisa tra i nodi della rete
- ❖ una procedura condivisa per la raccolta e l'inserimento dei dati
- ❖ un applicativo informatico per la raccolta e l'elaborazione dei dati, con la possibilità di aggregarli o disaggregarli in base a specifiche variabili

Il sistema può dunque essere organizzato (ed implementato) per livelli.

- ❖ *Livello minimo (esempio cartella di raccolta informatizzata)*
- ❖ *Livello intermedio (esempio condivisione della scheda con i servizi del territorio)*
- ❖ *Livello avanzato (esempio condivisione della scheda rispetto a incidenza del fenomeno, interventi di sostegno attivati).*

L'ulteriore ampliamento del sistema prevede la possibilità di tracciare non solo l'accesso delle vittime ma anche il loro percorso di uscita dalla violenza, con l'indicazione e aggiornamento dei servizi e degli interventi di sostegno attivati.

I fondi SIE (sia FESR che FSE) possono essere utilizzati per costruire e rafforzare le reti dei CAV che operano sul territorio regionale

# Formazione degli operatori

## Formazione e aggiornamento continuo degli operatori dell'intera rete dei servizi

Per costruire e/o implementare la rete dei servizi e favorire la condivisione e diffusione degli strumenti di monitoraggio, l'attività-chiave rimane la formazione degli operatori.

*Sensibilizzazione destinata agli operatori dei servizi confinanti e a quelli del sistema legale volto a :*

1. riconoscere i segnali della violenza
2. accogliere e proteggere la vittima
3. orientare la vittima verso i servizi di sostegno e contrasto presenti sul territorio

Tutti questi operatori possono poi svolgere un'importante azione di diffusione delle informazioni sulla rete dei servizi e di promozione della cultura di genere.

# Formazione condivisa con gli operatori del territorio

## *Formazione condivisa per gli operatori dei servizi dedicati*

Un percorso formativo e di aggiornamento per potenziare la rete, costruire e condividere il sistema di intervento e di monitoraggio deve essere previsto con cadenza regolare per tutti gli operatori dei servizi dedicati alla violenza (sanitari, sociali, procura e forze dell'ordine, ecc).

La formazione condivisa consente la costruzione di una visione strategica comune, l'individuazione dei punti di forza e di debolezza della rete, il confronto su esperienze realizzate e su strumenti e percorsi da implementare e innovare. È alla base della stipula di Protocolli tra i diversi Enti e organizzazioni che si occupano di violenza e costituisce la leva strategica per la costruzione della *governance* territoriale del fenomeno e la sostenibilità del sistema di monitoraggio.



## Formazione specialistica

*Formazione specialistica su temi e strumenti specifici per operatori dei servizi dedicati*

1. Accanto alla formazione e aggiornamento degli operatori, per potenziare e migliorare l'organizzazione della rete dei servizi, è possibile prevedere delle occasioni di approfondimento specifiche destinate a tutti o a parte degli operatori dei servizi dedicati.
2. Si può trattare di approfondire conoscenze su temi specifici (es. violenza assistita, mutilazioni genitali femminili, cyberstalking, etc) oppure di sviluppare competenze nell'utilizzo di specifici strumenti o modalità di intervento nei confronti delle vittime.

## Interventi di prevenzione

La prevenzione del fenomeno della violenza contro le donne è possibile soprattutto attraverso interventi che diffondano capillarmente la cultura di genere, informino sulle dimensioni reali del fenomeno (che è in larga misura sottovalutato dall'opinione pubblica) e forniscano strumenti per leggere la realtà ed individuare precocemente le situazioni a rischio.

L'analisi delle caratteristiche del fenomeno e la mappatura dei servizi esistenti danno infatti indicazioni rilevanti per orientare la realizzazione di interventi di sensibilizzazione e informazione.

In quest'area rientrano principalmente interventi di sensibilizzazione che possono essere destinati a target molto differenziati ed utilizzare strumenti diversi. Esempi di interventi volti alla prevenzione del fenomeno sono:

- ✓ Campagne di sensibilizzazione e informazione, rivolte alla popolazione generale
- ✓ Campagne rivolte a target specifici
- ✓ Interventi di sensibilizzazione destinati al mondo della comunicazione e dei media
- ✓ Interventi di sensibilizzazione destinati a bambini e ragazzi

# Interventi per la tutela e la protezione delle vittime e dei loro figli

Secondo quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul (artt. dal 20 al 26), alle vittime deve essere garantito l'accesso a:

1. servizi di supporto generali, quali assistenza legale, sostegno psicologico, assistenza finanziaria, supporto alloggiativo, istruzione, formazione, assistenza nella ricerca di un lavoro
2. assistenza legale specifica nell'iter della denuncia
3. servizi di supporto specializzati, in grado di fornire assistenza immediata nel breve e lungo periodo alle vittime
4. case rifugio, per le vittime che necessitano di protezione e di un allontanamento immediato dalla situazione di violenza
5. linee telefoniche di sostegno
6. supporto alle vittime di violenza sessuale, compresa l'assistenza sanitaria
7. protezione e supporto ai bambini testimoni di violenza

Le Regioni hanno competenza in materia di promozione e sviluppo delle infrastrutture e delle risorse anche umane necessarie alla realizzazione di servizi di tutela e protezione delle vittime che abbiano una copertura territoriale sufficiente a garantire una risposta immediata ed efficace in tutto il territorio regionale. In questa direzione, diventa prioritario promuovere interventi che consentano le seguenti azioni.....

# Progressiva implementazione dei CAV

Definire standard minimi condivisi per i CAV regionali

Sostenere l'adeguamento dei CAV regionali agli standard minimi

Garantire la completa copertura territoriale di centri e presidi antiviolenza

## Interventi per il reinserimento socio-lavorativo delle donne

Implementazione di percorsi integrati per donne nel circuito di uscita dalla violenza

Costruzione o potenziamento di reti dedicate all'inserimento socio-lavorativo delle vittime di violenza

Il Ruolo del FSE e della programmazione regionale

## Interventi per il reinserimento socio-lavorativo delle donne

*Strumenti per l'incentivazione di imprese private che assumono donne nel circuito di uscita dalla violenza*

L'incentivazione delle imprese per l'assunzione o la trasformazione di contratti di personale appartenente a categorie svantaggiate è stata una misura molto utilizzata dalle Regioni italiane nel ciclo di programmazione 2007-2013, ma non risultano esperienze in cui sia stata incentivata in maniera specifica l'assunzione di vittime di violenza. Il supporto finanziario alle aziende private per sostenere i costi di un'assunzione nel primo periodo è uno strumento che potrebbe essere sperimentato nella costruzione di un sistema complessivo e articolato per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime di violenza.

## Interventi rivolti agli uomini

*Campagne e/o interventi di sensibilizzazione destinati in maniera specifica ad un target maschile*

In questo ambito rientrano sia le campagne pubblicitarie con lo scopo di diffondere la cultura di genere e di parità dei diritti tra uomo e donna e scardinare modelli e stereotipi che giustificano comportamenti aggressivi, violenti e di dominanza da parte degli uomini nei confronti delle donne, sia interventi mirati a favorire la presa di consapevolezza da parte di ragazzi e adolescenti maschi rispetto all'inutilità e dannosità dei comportamenti aggressivi e violenti.

## Le risorse per attivare CAV

### Fondi Strutturali per:

- **interventi infrastrutturali**, come **ampliamenti, adeguamenti o realizzazione** di nuove strutture destinate ad accogliere centri antiviolenza, case rifugio o altre tipologie di servizi per le vittime, i loro figli e/o i perpetratori della violenza
- **investimenti in infrastrutture ICT**, come ad esempio applicativi per la rilevazione dei dati, il monitoraggio, la condivisione di strumenti e procedure
- **supporto e costruzione di reti**

### Attraverso il Fondo Sociale Europeo sarà invece possibile finanziare:

- **formazione degli operatori** e rafforzamento delle capacità e delle reti
- **start up di CAV e/o servizi** destinati alle vittime o ai perpetratori della violenza
- **interventi di inserimento socio-lavorativo** con eventuale sostegno economico delle vittime
- **campagne informative** ed interventi di sensibilizzazione



## Le risorse per attivare CAV

Sull'**Obiettivo Tematico 9 – Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione**; interventi rivolti alle vittime di violenza possono anche essere programmati sull'**Obiettivo Tematico 8 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori**, mentre gli **Obiettivi Tematici 2 (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime)** e **11 (Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente)** possono essere utilizzati per implementare azioni di sistema, costruire e rafforzare la rete e migliorarne l'efficacia.